

L'atletica «yankee»
in viaggio per l'Europa

Nelle gambe di Hayes i 100 metri in 9"9



BOB HAYES

I fortissimi statunitensi si preparano a sostenere 4 test-matches di altissimo livello tecnico: con l'URSS, la Polonia, l'Inghilterra e la R.F.T. - La «stella» Hayes maggiore punto di forza yankee

La carovana di quel grande circo che è l'atletica americana è in procinto di varcare l'oceano. Quattro test-matches di cui due almeno grandissimi, quello con l'URSS nella seconda metà di luglio, e quello con la Polonia (gli altri due incontri vedranno gli statunitensi in gara con le rappresentative dell'Inghilterra e della Repubblica Federale Tedesca) attendono le truppe in Europa. Il personaggio più brillante fra le tante stelle che brillano nella formazione USA è senza alcun dubbio lo studente ventenne della Florida Robert «Bob» Hayes, da dieci giorni, l'uomo più veloce del mondo.

Robert «Bob» Hayes, difatti ai recentissimi campionati A.A.U. giocati a St. Louis ha bruciato le 100 yards in 9"1, nuovo record mondiale sulla distanza. Un tempo pazzo, che corrisponde ad un 9"2 sul 100 metri. Appena tre anni fa il 10" netto sulla classica distanza veniva ritenuto dai tecnici più «lenti» un furto. Le polemiche sulle parvenze anticipate di Hayr non sono ancora dimenticate. E il 10" si accettò quando un altro sprinter, il canadese Jerome, fu capace di conquistare il 10"1. Hayes, difatti, è un tecnico di essere capace di correre in 9"9 i 100 metri. Per ora il suo 99"1 sulle 100 yards (m. 91,44) sulla classica distanza che si corre nei paesi che adottano il sistema metrico vale 9"9, ma solo teoricamente, si intende. Tradotta in velocità oraria l'impresa di Hayes corrisponde a km. 36,170 all'ora.

Nella «velocità corta» difficilmente gli americani, che oltre a Hayes hanno in Europa John Gilbert (9"2 sulle 100 y.), l'altro fenomeno che corrisponde al nome di Henry Carr, la «freccia» sulle 220 yards con curva, e il ragazzo della Philadelphia Pioneer, cioè quel Paul Drayton che con Carr ai campionati dell'Atletica Americana di St. Louis valse come prove selettive, ha chiuso le 220 yards in 20"4. Un tempo che vale il record mondiale, ma che non verrà presentato per l'omologazione a causa del vento favorevole superiore ai 2 metri al secondo che spirava alle spalle dei corridori. Riserva di questo mazzo di «freccie» verrà in viaggio John Moore, una riserva di lusso (20"6 sulle 220 y.) per la verità.

In Europa i quattro numeri «uno» nella velocità non dovrebbero bastare. Infatti, come sostiene il coach della brigata, Payton Jordan. E noi siamo del suo parere.

400 m.: tempi

«cosmici»

Ma anche nella velocità prolungata il futuro è oscuro per gli europei che dovranno vedersela con Uili Williams e Adolph Plummer. Come riserva viaggia Les Milburn (20"4 contro 20"7). Se il pronostico non salterà dovremmo assistere a dei 400 m. tempi «cosmici». A St. Louis i due sulle 400 yards hanno fatto segnare questi tempi: 45"9 e 45"8; Milburn 46"4.

Buone nuove giungono anche per quel che riguarda il mezzofondo, soprattutto nei 1500. Nella distanza più corta, gli 800 m. Jim Dupree (Marion, Gran Bretagna) anche meno di 1'48. Nelle gare dell'A.A.U. hanno corso le 880 yards il primo in 1'43"3 e il secondo in 2 decimi di più. Dietro di loro premono altri ragazzi in gambe ricche: diamo Steve Haas, Norm Hoffman, Ernie Culliffe e Kevin Hogan per non citarne che alcuni. Nei 1500 solo i supermen Snell e Gary Weinger (sempre sul miglio 3'56"9) o Tom O'Hara. Senza tener conto dei fuoriclasse Jim Beatty (3'56") che però quasi certamente verrà reclu-

Riflessioni sulla tournée dei «carioca»

Pelè non è più un «marziano»?



PELE', la «Perla nera»



MAZZOLA e DE SISTI, due «speranze» del nostro football



Conoscete la parabola del «Marziano a Roma», di Flajano. Un marziano scende per sbaglio a Ostia. Emozione indicibile, folle in delirio, orgia di radio-TV e di paparazzi. Il marziano si stabilisce a Roma. E a poco a poco, il suo mito si sgombrava. Roma e i romani ne hanno viste tante, il loro scetticismo millenario assimila anche il povero marziano. Alla fine, quando passa per le strade, nessuno si volta più a guardarlo. Anzi un giorno certi ragazzotti stravecchi sulle sedie all'aperto d'un bar lo interpellano con sovrano disprezzo: «Ah marzà, facce ride», gli dicono dietro.

Sembra proprio quello che è successo, fra primavera e inizio d'estate, al «marziano del calcio» Edson do Nascimento, detto Pelé. Prima con la nazionale del Brasile, poi con Santos. Ma ancora ancora la prima volta: c'era la grande attesa della zampa matta e del crollo collettivo dei campioni del mondo, e se uno si saltò quando poté giocare un'intera partita senza coppiare, e magari rotolando su quella di Lisbona, dove un marziano strettissimo non lo fece muovere: ma si chiuse un occhio, stanco del viaggio, una giornataccia e così via fu lui, l'immenso. Poi arlecchino, il miliardario piede-di-vello, di nuovo fra noi con la squadra dei Santos, dopo la parentesi curativa nella clinica di Zappalà e qualche sortita sulla spiaggia, seguita con la distensione simpatica che i romani concedono, al massimo, ai grandi personaggi. Proprio a Roma gli va bene: contro una Roma in disarmo, è di nuovo il grande Pelé, quello che quando decide «adesso faccio goal» bisogna abbassare, non lo tiene neanche il diavolo. (Magari s'era visto, però, che la sua squadra faceva acqua dietro e fuori lui si spregiava anche davanti).

Ma era solo il principio. Due volte a Milano e una a Torino, il povero marziano si trova, come quello di Flajano, snobbato e messo in ridicolo: davanti a un «facce ride», pronamanti non già da greve voce disincantata romanesca, ma da più paziente e lento e benemerito eloquio cispadano. Insomma un crollo, una rovina. Tra partite dove Pelé quasi non tocca palla, dove benissimo lo confondono un Coutinho o un Dorral qualunque, dove ragazzotti terrestri come Guarnieri, Trapattini e Salsadore lo marcano perfino agevolmente, dove «marziani» sembrano altri, Corso, Rivera e Saa Maestà Marziano II, alias Storti, ovvero il calciatore che, dopo il lento tramonto di Di Stefano, è universalmente considerato il numero due del football mondiale.

Io però non credo che Pelé sia finito. Non credo nemmeno che quello «ridimensionato» a Milano e Torino sia fasullo. La verità sta altrove. Sta nel livello

di gioco davvero eccezionale raggiunto dalle squadre italiane, compresa, seppure ancora un po' al disotto di quelle di club, la nazionale. Noi durante il campionato non ce ne accorgiamo nemmeno, le troppe volte l'ansia dei due punti rovina tutto. Ma se pensate a tutti i confronti al vertice dell'annata, culminati nella grande vittoria del Milan contro il Benfica, dovete darvi ragione, che è così.

Non voglio dire sia solo merito della tattica, ma, devo

fare onorevole ammenda, certo anche di quella. Perché la stanza di una squadra come il Santos va bene (ma anche i calciatori italiani, specie quelli di Inter e Milan, ne hanno di fatica accumulata sui muscoli). Va bene, ma non spiega tutto. Dunque c'è la tattica, cioè un modo di gioco spietato e fruttuoso, che nelle partite amichevoli produce anche parecchi goals. Poi c'è l'apporto dei grandi assi stranieri, critico e criticabile quanto volete, ma che

senza dubbio, anche se sulle precedenti ha operato scarsamente, sulla generazione attuale ha svolto una funzione preziosa di stimolo e di scuola. E infine c'è, appunto, l'esplosione di una generazione pari, se non superiore, a quelle di Cevenini, Schiavio, Meazza, Piola, per indicare le due o tre che sorsero e si affermarono fra i due dopoguerra.

Fino a qualche anno fa, scendeva in campo, accanto ai «marziani» del tempo Nordahl e C., una generazione che aveva cominciato dove Piola e Meazza finivano, malamente sostituita da un'altra di mezzo che, denutrita nell'adolescenza di guerra, non valeva niente. Ci pensate che abbiamo mandato in campo attaccanti del genere di Armando, Menegotti, Virgili, Pandolfini, Frignani? Oggi Rivera, Corso, Bulgarelli, Pascutti e quasi quasi De Sisti sono davvero di classe internazionale, per non dire dei formidabili difensori, sono davvero in grado di batterli alla pari non solo coi marziani importati da noi, ma anche con quelli di fuori. E perfino con l'ex irraggiungibile Pelé.

A parte l'ironia del caso personale, il mezzo crollo d'un idolo, la detronizzazione d'un sovrano (ma simpatico, però, e degno forse più di prima di tenerezza e di stima), l'accento, mi pare, era posto sull'incredibile maturazione d'una scuola: pur fra tanti errori, tante colpe, tante cafonerie da nuovi ricchi. Cosa vuol dire mangiar bene da piccoli...

Puck

Record (non omologato) di Herrera nei 100 m.: 10"

CALI, 30. Il venezolano Arquimedes Herrera ha realizzato il fantastico tempo di 10" netti sui cento metri, correndo ieri in una semifinale dei campionati sud americani di atletica leggera.

Il record, tuttavia, non potrà essere omologato a causa del vento che soffiava in suo favore alla velocità di m. 4,90 al secondo, velocità superiore a quella consentita dai regolamenti internazionali.

Arquimedes Herrera è, comunque, dopo il tedesco Armin Harry e il canadese Harry Jerome il terzo uomo al mondo che riesce a correre la distanza dei 100 m. nel tempo di 10".



RIVERA il «motorino» del Milan. Gianni ormai non è più una «speranza»: è una certezza

RUSSSETTS. AUG. 20 - AMERICAN J
JAY SILVESTER

Calcio: ecco gli incassi

SERIE - A -		SERIE - B -	
Atalanta	244.932.940	Alessandria	51.706.670
Bologna	192.528.570	Barl	296.805.030
Catania	216.575.350	Brescia	170.966.570
Florentina	370.108.510	Cagliari	92.318.510
Genova	338.090.090	Calenzano	46.142.890
Internazionale	878.420.890	Come	47.345.428
Juventus	558.612.980	Cosenza	91.758.860
Lanerossi	154.704.970	Foggia	96.824.490
Manara	258.929.780	Lazio	212.207.350
Milan	679.353.850	Lecco	82.056.620
Modena	223.789.680	Lucchese	44.921.650
Napoli	596.881.870	Parma	106.142.341
Palermo	197.614.250	Pavia	88.656.290
Roma	564.001.885	Pro Patria	55.909.410
Sampdoria	277.602.810	Sambenedettese	33.002.978
Spal	176.095.580	S. Monza	38.777.170
Torino	412.298.636	Triestina	81.154.850
Venezia	176.571.090	Verona	117.280.080
TOTALE 1962-'63	6.911.135.691	TOTALE 1962-'63	1.875.287.277
TOTALE 1961-'62	5.631.244.719	TOTALE 1961-'62	2.576.563.759
DIFFERENZA +	1.279.890.972	DIFFERENZA -	296.275.482

Piero Saccenti